

Libri di Zura-Puntaroni

L'abisso di Marta nelle ere oniriche

Elisa Fabbri

Il romanzo d'esordio di Marta Zura-Puntaroni ha un titolo singolare e conturbante: «Grande era onirica».

L'autrice, che scrive in prima persona, chiarisce fin dalle prime righe il significato delle "ere oniriche": sono le fasi che hanno scandito il suo cammino esistenziale, caratterizzate, ognuna, da una peculiarità simbolica.

È un libro doloroso, crudo, che racconta con immediatezza drammatica la storia di una personalità ferita dalla malattia mentale, che si dibatte fra farmaci, psicoterapia, dipendenze, amori sbagliati, solitudine e angoscia.

Marta, l'io narrante, ha solo ventisei anni ma combatte da sempre con un'identità frammentata e fragile, che rende intollerabili le difficoltà del vivere.

La scrittura è, volutamente, graffiante, impetuosa, sconcertante, spontanea, scelta per poter raccontare il disagio, i mutamenti d'umore, il tormento e le cadute nell'ansia o nella depressione.

Gli incubi entrano con prepotenza nella realtà, divengono fantasmi che invadono i giorni. Le ere si avvicendano: c'è quella dell'alcol, quella delle sigarette e ci sono quelle dei tanti farmaci e dei diversi psichiatri. C'è l'era del Primo (amore), morto in un incidente; c'è il periodo del Poeta, che se ne è andato; poi arriva, come un'ondata travolgente, l'Altro, un suo professore universitario che la umilia, usandola senza alcun affetto, provocando in lei, che lo cerca continuamente, un dolore scarnificante.

Marta si rifugia nella sua casa di Siena come in una tana e lascia che il veleno invada la sua anima. E' riuscita a laurearsi ma non ha le forze per pensare ad un futuro: tutte le energie sono impiegate a cercare di sciogliere i pensieri maligni, senza riuscirci, stando sveglia ogni notte e facendo sogni confusi e sconvolgenti.

È l'era degli psichiatri: Marta trova finalmente il suo rifugio nello studio dell'"Hippy", una psicoterapeuta che la comprende e l'aiuta; un collega di lei le prescrive gli psicofarmaci. È l'era degli antidepressivi, dei tranquillanti, degli antipsicotici, degli stabilizzatori.

Ma Marta sta scivolando nel vuoto. La ripresa, nella casa dei suoi genitori, nelle Marche, è lenta e non sarà mai completa. Anche se una nuova lucidità, una serenità luminosa le donano una speranza mai provata, resta la consapevolezza di portare in sé una frattura insanabile, di dover attraversare la vita con quell'ombra accanto, convivendo, ogni giorno, con il proprio buio. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **"Grande era onirica"**
di Marta Zura-Puntaroni
Minimum fax, pag. 180, € 16,00

